



Il silenzio

Laboratorio Tematico 2016

Coordinatore :

Paolo Cappellini

Scatti di: Annalisa Fossi, Cristina Guerrieri, Nicola Cordini, Paolo Cappellini, Walter Calvi

Concept generale:

Il silenzio in fotografia è già l'atto stesso del fotografare. Il click che lo rompe, con il prima ed il dopo nella scelta della scena immortalata nel fotogramma è già questa una scelta silenziosa, personale ed assoluta.

La fotografia è per sua natura silenziosa. Non si tratta tuttavia di un silenzio fine a se stesso.

È una forma di rappresentazione che invita a riflettere, a fermarci un attimo in un angolo di mondo.

Inquadrare una scena scattare e renderla immortale ed eterna.

È poi il risultato, la scena immortalata che rompe il silenzio dentro di noi che ci invita a riflettere sulla nostra condizione di persone nel mondo che vedono solo quello che sanno vedere, attingendo da quel fardello personale che ognuno di noi si porta sulle spalle. Questa laboratorio non si pone nessun limite.

Ognuno di noi interpreterà il silenzio a suo modo partendo da questa parola per arrivare ad orizzonti sconosciuti a noi stessi.

Il Silenzio

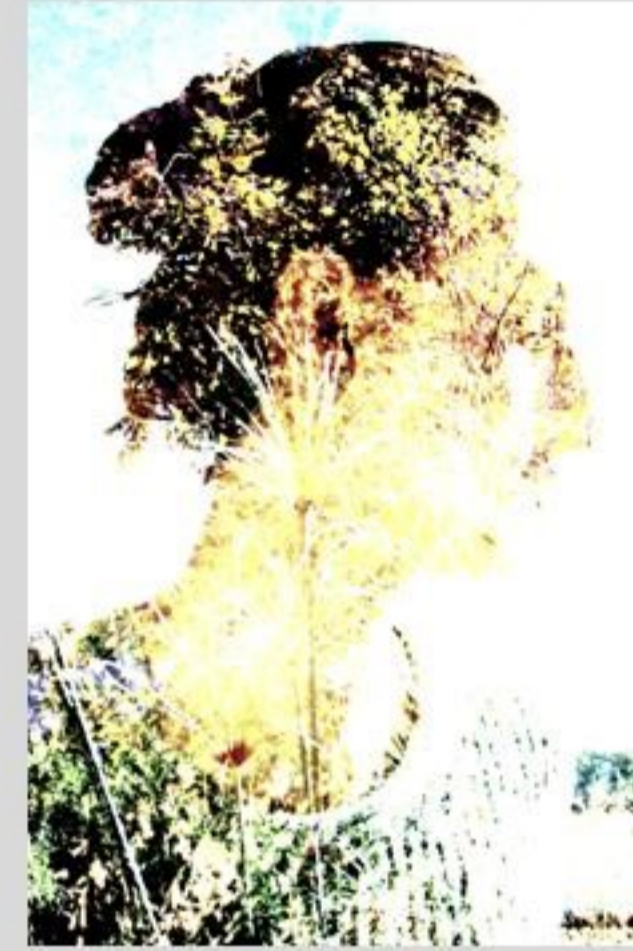
I DONI DEL SILENZIO

Ascoltare il silenzio non si traduce in assenza di suoni, ascoltare il silenzio aiuta a sentire i suoni del mondo e non i rumori

mentre tutti parlano troppo, mi cullo nei miei silenzi, nel silenzio profondo del mio IO interiore che mi riporta in contatto con la natura. Un legame atavico che trascende dalla mia attuale conoscenza e mi fa riscoprire il bello di quello che ci circonda; è in me, e solo il silenzio riesce a farmene dono.

Il silenzio non come assenza, ma riscoprire i suoni naturali, il fruscio delle foglie, il rumore della pioggia, il vento. Mi isolo da un mondo caotico, pieno di inquinamento e rumore per trovare ciò che di bello i miei occhi molte volte non vedono, gli alberi, i fiumi, le nuvole. Presi dal caos quotidiano abbiamo bisogno di quiete, di pace, e possiamo farlo solo in assenza di rumori, ed il mezzo migliore per ritrovare questo stato è il silenzio.

Annalisa Fossi



ECHI SILENZIOSI

Ci sono luoghi che invitano al silenzio. Pur conoscendone a malapena la storia, li percorri con passo felpato, abbassi la voce, anzi, non parli più e ti viene spontaneo estraniarti dal mondo per ascoltare il sussurro che dal profondo ti sale alle orecchie, ti immergi in quell'eco e lasci che mille voci negate, le grida soffocate di mille vite rubate trovino dentro di te una sorta di dimora.



Più lasci che il frastuono dei pensieri diventi ovattato, più il respiro rallenta e più forza e chiarezza assume quell'eco. Cammini lentamente, quasi con pudore, nei luoghi che un tempo videro un mondo rovesciato, dolore, inferriate. Lasci che il frastuono di tante grida, mute per chi le udiva e per il mondo intero, ritrovi nel tuo silenzio, rispettoso e partecipe, una possibilità di riscatto.



Tanti segni a raccontare quella storia: la luce oltre le inferriate, il profumo degli alberi, i graffiti sul muro per creare un mondo alternativo a quello che ti è stato rubato. Resto in silenzio dalla parte di chi ha sofferto e lascio che quel dolore trovi la sua via di fuga, da una porta aperta, da una catena ormai arrugginita.



Ci sono luoghi che invitano al silenzio. Io ne ho conosciuto uno.

Cristina Guerrieri

LE RADICI DELL'ANIMA

Questo lavoro fotografico, vuol far riflettere sull'unione spirituale fra uomo e natura, che si può riscoprire solo attraverso il silenzio.

“Il silenzio è un dono universale che pochi sanno apprezzare. Forse perchè non può essere comprato. I ricchi comprano rumore. L'animo umano si diletta nel silenzio della natura, che si rivela solo a chi lo cerca” (Charlie Chaplin).

Dunque la solitudine e il silenzio sono il tempo delle radici, della profondità, in cui ricevi la forza per essere te stesso, per pensare. Silenzio e solitudine sono i mezzi privilegiati della vita interiore, che ti consentono di contattare te stesso, il tuo Io più profondo, lasciando emergere le emozioni che si sedimentano in te. Non è affatto vero che comunichi bene chi parla molto o sempre e che sia una persona capace di relazioni quella che vive continuamente in mezzo agli altri, senza mai concedersi un momento di tregua, di faccia a faccia con se stessa. Questo sarebbe uno scambiare la quantità con la qualità. È vero, invece, il contrario: la capacità di comunicazione e di relazione è proporzionale alla capacità di silenzio e solitudine.

Cerca allora di conquistarti spazi di solitudine e tempi di silenzio, ritrovando nelle radici dell'anima. Ne trarrai giovamento tu stesso e, assieme a te, anche quelli che ti stanno intorno.

Nicola Cordini



LA PANCHINA

Sera del primo giorno di un nuovo anno. Clima mite, serata ideale per camminare in compagnia della mia macchina fotografica.

Come in un fumetto ti trovi improvvisamente in un luogo magico, al momento giusto nel posto giusto. La sera sta per finire.

Il rumore della festa è oramai alle spalle. Ti avvicini al luogo dove il tempo sembra essersi fermato .

Il silenzio del luogo aiuta all'incontro. Posizioni il tuo cavalletto con la macchina fotografica ed aspetti. Ed ecco che le persone arrivano lentamente ma in modo regolare, si scambiano piccoli sguardi e condividono assieme il silenzio e la bellezza del luogo. Alcuni scelgono la panchina nascosta tra la vegetazione, altri si avvicinano alla panchina solitaria al centro dello spettacolo dove chi si siede si sente come a casa, ma in realtà entra in contatto con il mondo.

Lo sguardo verso il mare, il tramonto, la presenza di questa umanità silenziosa che con il passare degli anni sa dove vivere certi momenti magici cercando di godere quell'attimo che la mia macchina fotografica sta cercando di registrare.

Il silenzio interiore di vivere questo momento e la felicità di poterlo vivere, li rende orgogliosi di un luogo che ritengono speciale.

E' inutile inseguire il rumore della vita. Meglio saper rallentare ed essere lenti, silenziosi, assaporare ogni attimo voluto, come ogni tramonto di ogni primo giorno dell'anno, dopo il caos della vita.



Paolo Cappellini

IL SILENZIO

Ho scelto di rappresentare questo tema usando i due colori che a mio parere racchiudono in se tutta la forza di questo concetto. Il bianco e nero, l'uno opposto dell'altro, e ambedue scudi invalicabili oltre i quali la mente non può andare. L'unione di questi due estremi, crea un varco attraverso il quale anche la più piccola forma diventa pensiero.

Il silenzio è una prigione.

il silenzio è un muro invalicabile, una prigione nella quale le persone sono state segregate o dove per scelta si sono rifugiate

Il silenzio è assenza.

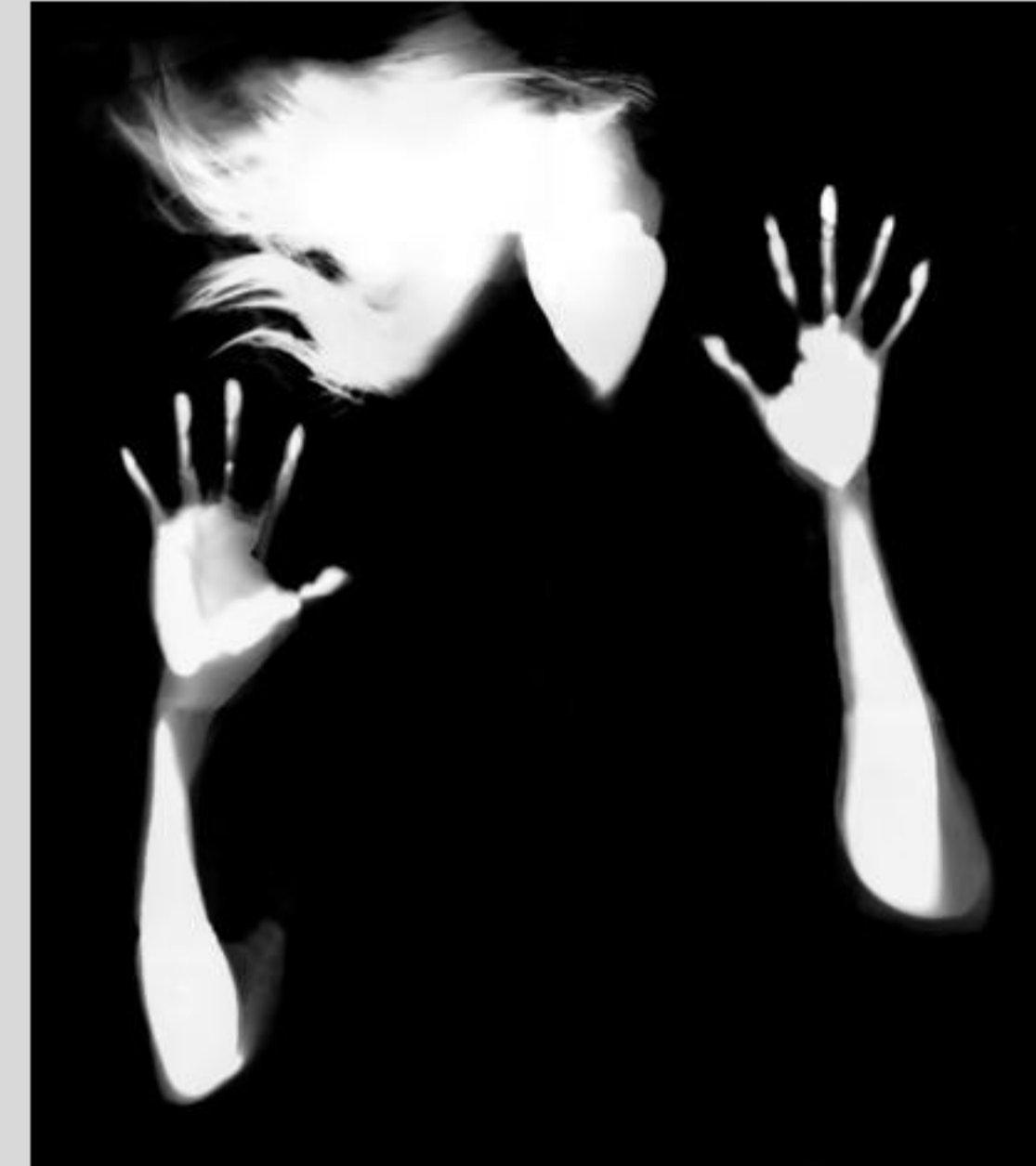
Il silenzio, obbliga ad una riflessione oggettiva della sua identità, svelando la sua natura di assenza. il silenzio è assenza di suoni, di comunicazione, assenza di condivisione.

il silenzio divide.

il silenzio divide con cadenze regolari tutto, linguaggio, musica, e questa ultima arte riconoscendone per prima la sua forza, ha avuto necessità di dargli una rappresentazione grafica.

Il Silenzio cancella.

La memoria con forza e con volontà prova ad annullare questi silenzi, ma è uno sforzo destinato al fallimento, perché il silenzio, infinito come lo spazio, tenderà ad ingoiare ogni ricordo, ogni traccia e riportare tutto ad un nuovo inizio.



Walter Calvi

LABORATORIO 006_2016

Ho vissuto questa esperienza con leggera profondità.

Questo è stato lo spirito del laboratorio ,che descrive la felicità di noi tutti e per tutti mi riferisco ad Annalisa Fossi, Walter Calvi, Cristina Guerrieri, Nicola Cordini ed io.

Abbiamo sviluppato il tema proposto e sono emersi subito i diversi punti di vista.

La condivisione nello spirito di Agorà ha portato la consapevolezza che lavorare a tema e soprattutto lavorare confrontandosi, rende molto di più di una semplice e scarna visione.

Ragionare, comunicare, esternare le proprie idee fotografiche ci ha arricchito sia come fotografi che come persone .

E' stato come sedersi davanti al camino ad ascoltare vecchie storie con la curiosità dei bambini, incantati davanti alla saggezza del narratore,

faro guida di una esistenza ancora tutta da scoprire.

Non è stato sempre tutto semplice, ma con la mediazione siamo riusciti a tirar fuori il nostro lato migliore.

La fotografia deve unire .

La mostra fatta questa estate a Baratti a casa Esagono con la presenza tra i tanti ospiti di Carlo Lucarelli ,Delegato Regionale Fiaf; I Concept che ognuno di noi ha scritto aprendo il

proprio lavoro alla comprensione altrui;I complimenti dei visitatori che hanno visto le opere;Il luogo magico . Tutto ha reso l'esperienza unica.

Ed a Novembre partecipare alla mostra di tutti i laboratori, compreso il nostro, al Colornophotolife diretto da un instancabile Gigi Montali .

Avere avuto la possibilità di conoscere il fotografo Mario Lasalandra e sentirsi subito in sintonia con lui.

Le foto appese nella limonaia della Reggia di Colorno, dove per magia, il nostro angolo era condiviso con due vecchie macchine cinematografiche da proiezione ed una grande

moviola . Normale ambientazione di totem che proteggono l'altrui sogno.

Questa è stata la nostra storia.

Grazie a tutti.

Paolo Cappellini